



San Giovanni News

H2Oro

N. 3 - Giugno 2007 (anno I)

Questa volta abbiamo pensato di dedicare il nostro giornalino ad un argomento molto importante, che è l'acqua. Bene prezioso, l'acqua è definita l'oro blu della Terra. Un antichissimo proverbio Inca diceva: "La rana non prosciuga a forza di bere lo stagno in cui vive", ma la saggezza dei tempi degli Incas, nel 2000 è l'esempio di una concezione tragicamente sbagliata dell'utilizzazione della risorsa acqua che, fra tutte, è la risorsa meno rinnovabile. Oggi l'acqua viene ancora utilizzata senza tenere conto della sua crescente scarsità, come se avessimo risorse idriche illimitate e non fosse necessario tenere conto degli equilibri ecologici e geologici legati a questo elemento di straordinario valore. Benché la superficie terrestre sia coperta per il 71% da acqua, l'acqua dolce potenzialmente disponibile

rappresenta solo lo 0,008 % dell'acqua totale. Tra gli anni 50 e 90 il consumo d'acqua mondiale è triplicato, anche se la quantità d'acqua dolce pro-capite disponibile è scesa drasticamente da 17.000 a 7.500 m³. 1 abitante su 4 al mondo non ha accesso all'acqua potabile, mentre per più di 2 miliardi la qualità dell'acqua lascia a desiderare, tanto che 20 milioni di bambini muoiono ogni anno per l'acqua insalubre o per le cattive condizioni sanitarie che ne derivano. Anche in paesi ricchi d'acqua come il Brasile, dove ci sono l'11% delle risorse d'acqua dolce mondiali, tantissime persone non hanno accesso a questo bene.

Nei paesi "in via di sviluppo" il consumo giornaliero medio è di ca. 20l, in Italia invece è di 213l, negli USA di 600l. La disuguale distribuzione dei

consumi vale quindi anche per l'acqua. L'Italia è il paese con il più alto consumo d'acqua per usi domestici dell'Unione, con 78 m³/anno per abitante, mentre Belgio, Germania, Olanda e Francia hanno consumi medi tra 41 e 47m³/anno. Del 213 litri d'acqua potabile consumati quotidianamente, solo 3 servono a bere, il resto serve per lo sciacquone, la lavastoviglie, la lavatrice, le piante, il lavaggio dell'auto. La rarità crescente delle risorse di acqua potabile, il loro inquinamento e il cattivo uso che ne viene ancora fatto, minacciano gravemente le possibilità di uno sviluppo sostenibile a livello globale.

Solo il 40% degli italiani beve l'acqua del rubinetto; tutti gli altri sono convinti (continua a pag.4)

In questo numero

L'intervista: oggi con Paolo Pravato	2
La Guerra dell'acqua	3
Acqua e pubblicità	4
Curiosità	5
Approvata la moratoria alla Camera	5
Lettera dell'Arcivescovo di Messina	6
L'angolo ecologico	6
Riapre la Mensa Caritas di Ladispoli	7
Conosciamo i nostri Papi	7
Appuntamenti del mese	8
Acqua, segno di vita eterna	8

Perché un cristiano deve essere coinvolto nel tema dell'acqua?

di Aldo Piersanti

L'acqua è un bene fondamentale della vita su questa terra: per questo motivo l'accesso all'acqua è un diritto per l'uomo e non può essere facoltativo.

Ultimamente si parla di crisi dell'acqua: crisi dell'acqua dal punto di vista della scarsità, dello spreco, della mancanza di equa distribuzione, dell'inquinamento ed infine della privatizzazione dei servizi di distribuzione e di proprietà dell'acqua. Di fronte a tutte queste problematiche noi cristiani siamo chiamati a leggere i segni dei nostri tempi, ad interrogarci, a metterci in discussione, siamo chiamati a stili di vita che abbiano rispetto del nostro creato. Dobbiamo riscoprire il rispetto del bene

comune, la solidarietà nei confronti di persone più deboli e l'accesso all'acqua gioca un ruolo importante per concretizzare una giustizia sociale su questa nostra terra che senza renderci conto sta creando invece grande ingiustizia e iniquità. Non a caso si parla di "guerre dell'acqua" e di "oro blu". Certamente il pericolo della privatizzazione dell'acqua e farla diventare una merce crea dei grossi problemi. Vorrei citare un intervento dell'arcivescovo di Messina Giovanni Marra: "È appurato che laddove è stata realizzata la privatizzazione dell'acqua, oltre ad essere aumentati vertiginosamente i costi per i singoli cittadini (creando non guadagno ma arricchimento per pochi privati a discapito di tutti) si è trasformato questo bene - diritto

fondamentale in merce, generando così ingiustizie senza precedenti e soprattutto un attacco alla sacralità della vita e alla dignità stessa dell'uomo (...). L'acqua appartiene a tutti, e a nessuno può essere concesso di appropriarsene per trarne illecito profitto ..."

Un invito a noi tutti ad interessarci a questo argomento, perché credo che non si debba porre ogni cosa sotto la legge del mercato, del consumismo, del profitto come finalità principe. Concludo con le parole del religioso comoniano padre Alex Zanotelli: "Privatizzare l'acqua equivale a rubare, poiché si ricava un profitto illecito da ciò che è un dono di natura." Parole crude e dure ... parole "profetiche" che come al solito ci mettono di fronte alla realtà e ci invitano a non rimanere passivi.

In colloquio con...

Questa volta abbiamo avuto un incontro molto interessante con Paolo Pravato, direttore tecnico della Fla-via Acque, che ci ha fornito un qua-dro molto dettagliato per quanto riguarda la situazione idrica di Ladispoli e dintorni.

La società che si occupa delle acque nel nostro territorio è la Flavia Acque, che è sotto il controllo completo del Comune. Tra pochi mesi però il servizio idrico verrà rilevato da una società (per azioni) del gruppo Acea, che gestirà il servizio stesso in tutta la provincia di Roma. L'Acea storicamente è la municipalizzata di Roma, che si sta espandendo sempre di più in Europa e in tutto il mondo, con un fatturato che la porta al nono posto nella classifica mondiale per quanto riguarda la gestione dell'acqua.

Qual è la fonte di attingimento dell'acqua che arriva nelle nostre case e quale tragitto fa?

La nostra acqua proviene principalmente da nove sorgenti. Da queste fonti ricaviamo ca. 100 l/sec. La prima è quella di Castel Giuliano (comune di Bracciano), da cui parte una condotta che scende lungo i Colli Ceriti (comune di Cerveteri), dove confluiscono le altre 8 sorgenti. Questa condotta corre parallelamente alla via Settevene Palo venendo verso Ladispoli. La condotta trasporta l'acqua delle sorgenti fino al serbatoio che è posizionato su una collinetta nei pressi dell'uscita nord sulla via Aurelia.

A quest'acqua si aggiungono poi i 70 l/sec del Pozzo Statua, che si trova lungo l'Aurelia verso San Nicola, nel comune di Ladispoli. L'acqua viene prelevata ad una profondità di 50 m e tramite una condotta viene inviata al serbatoio dove si miscela con l'acqua delle sorgenti. Da Torrimpietra fino a Clvitavecchia scorre una condotta dell'Acea, dalla quale preleviamo altri 20 l/sec, che d'estate diventano 55 l/sec, per un totale di 190 l/sec. Tutta la zona di Ladispoli e tutta la campagna circostante è alimentata dal serbatoio, mentre la campagna verso San Nicola (Monteroni) è alimentata dal Pozzo Statua. Per 5-6 ore al giorno il Pozzo Statua si ferma e quindi le campagne in quel

Questo processo di privatizzazione in atto è l'attuazione della normativa nazionale ed europea che prevede che il servizio idrico integrato, con il quale si intende tutto il ciclo dell'acqua dalle fonti (sorgenti e pozzi) allo scarico di depurazione, deve essere gestito a livello di ambito territoriale ottimale, che in Italia equivale al livello provinciale. Questo significa che il titolare del servizio in questo caso non sarà più il Comune, ma la cosiddetta Autorità di Ambito, che sarebbe sostanzialmente la provincia di Roma e tutti i Comuni della provincia, i quali hanno voce in capitolo in proporzione agli abitanti del proprio territorio.

Ci chiediamo, come è ovvio in tutti i momenti di cambiamento, se questo passaggio sarà positivo, negativo o

momento vengono alimentate dal serbatoio. San Nicola ha un acquedotto autonomo che non è gestito dalla Flavia Acque.

Si dice che più del 50% dell'acqua degli acquedotti si disperde a causa delle perdite presenti nelle condutture. Qual è la situazione della rete idrica di Ladispoli? Quali sono gli interventi attuati dal Comune per quanto riguarda la tutela del patrimonio idrico?

Per quanto riguarda le tubature, ci sono delle zone - Miami, Cerreto, la zona intorno al comune e la zona dove ci troviamo (Caere Vetus) - dove le reti hanno meno di 20 anni, che per un acquedotto non sono tanti. I tubi nuovi sono di plastica (polietilene); invece la rete vecchia, la zona tra i due fossi, le traverse del viale e tutta la parte verso il mare è fatta in ghisa.

Possiamo escludere che le perdite nella rete di Ladispoli siano rilevanti. Quando tubi in ghisa si rompono, vengono individuati abbastanza presto, vista la cospicua perdita di acqua, e quindi riparate subito. Invece i tubi di plastica non sono soggetti alla corrosione. La lacuna del nostro acquedotto è il fatto di avere un serbatoio abbastanza piccolo. Questo non ci permette di immagazzinare acqua a sufficienza quando c'è una minore richiesta e restituirla in seguito quando la

pressoché indifferente per noi utenti - cittadini.

Uno degli aspetti che spaventa di più di una situazione come questa è il fatto di ritrovarsi in mano ad una multinazionale ed alla mancanza di un referente diretto: diventa sempre più indefinito chi è l'interlocutore.

Un altro aspetto preoccupante è che per l'autorità d'ambito svolgere la funzione di controllo che gli compete sarà un compito molto arduo, considerata da una parte l'ampiezza del territorio servito e la complessità e varietà dei servizi da controllare, dall'altra la carenza strutturale di organico, per lo meno nella conformazione attuale.

richiesta cresce. Questo sicuramente è un punto da migliorare. Poi naturalmente ci sono i comportamenti degli utenti che riguardo al risparmio possono fare molto.

Quali sono le modalità di depurazione e a quali controlli viene sottoposta l'acqua?

Da un punto di vista batteriologico, per eliminare gli organismi patogeni, cioè virus e batteri, che potrebbero esserci dall'inizio o che l'acqua potrebbe acquisire nel corso del tragitto che deve fare, è quello di aggiungere una soluzione di ipoclorito di sodio (comunemente detto semplicemente "cloro") all'acqua. Questa è una garanzia per la nostra salute. La presenza di "cloro" è una garanzia di assenza di agenti patogeni.

Da un punto di vista chimico l'acqua è potabile e non ha bisogno di alcun trattamento di depurazione. I controlli vengono fatti sia da parte di Flavia Acque sia da parte di ispettori incaricati dalla Asl, diretti dalla dott.ssa Guns. Uno dei parametri in costante monitoraggio è appunto il cloro. Quando la Asl fa un controllo e vede che non ce n'è, ci chiama e dobbiamo provvedere subito alla correzione del dosaggio. Può succedere comunque che ci sia un livello di cloro un po' più alto in certe zone in certi momenti. La Flavia Acque fa il possibile affinché la regolazione non superi la minima

indispensabile, affinché da un lato sia garantita la salute dei cittadini, dall'altro il sapore del cloro non sia troppo rilevante.

Rimane però un problema di fondo e cioè che il cloro decade strada facendo. Questo significa che il cloro viene aggiunto alle fonti, però dopo un po' la sua concentrazione diminuisce. Infatti se si lascia decantare dell'acqua in un contenitore per un po' di tempo, dopo non si sente più il gusto del cloro. Per questo, per garantire anche alle aree esterne della rete di avere un'acqua con contenuto sufficiente di cloro, nella parte iniziale della rete il sapore del cloro si avverte di più.

I nostri controlli si fermano al contatore e non arrivano all'interno delle case e dei condomini. In questo caso i controlli e soprattutto la manutenzione delle apparecchiature idrauliche, in particolare dove siano presenti autoclavi, devono essere fatti dai condomini stessi, per garantire il mantenimento delle qualità di igiene dell'acqua così come viene fornita al contatore.

Periodicamente si fa un controllo generale su tutti i parametri dell'acqua.

I controlli di routine invece vengono fatti una volta ogni due settimane, su 18 fontanelle omogeneamente distribuite sul territorio comunale. In questi controlli di routine si controllano i parametri rilevanti, definiti dalla

legge: la durezza, la conducibilità elettrica, il ph, la torbidità, lo ione ferro, lo ione ammonio, l'analisi batteriologica ed in più anche quei parametri nei quali la distanza dal limite di legge non è molto elevata, nel nostro caso i fluoruri. Una persona a turno poi fa il giro tutti i giorni, anche festivi, di 7 fontanelle, sempre omogeneamente distribuite, preleva l'acqua e verifica la presenza di cloro.

E per quanto riguarda l'acqua in bottiglia?

L'acqua in bottiglia segue una normativa diversa. Significa che potrebbe benissimo succedere che un'acqua considerata non potabile per l'acquedotto, venga venduta in bottiglia, perché i valori sono diversi e in genere più elevati. L'esempio più eclatante è quello dell'arsenico. Ha un limite di 10microgrammi/l per quanto riguarda l'acquedotto e di 50microgrammi/l per le bottiglie. Inoltre, i controlli sull'acqua potabile sono molto frequenti, sia da parte dei gestori che da parte delle ASL. Non conosco quali siano i controlli cui viene sottoposta un'acqua in bottiglia.

Quali sono i requisiti che in generale l'acqua deve soddisfare per essere potabile?

L'acqua del rubinetto, per essere potabile, deve rispettare i requisiti stabiliti dal Decreto legislativo n.31 del 2.2.2001.

Il problema storico del nostro acquedotto è stato il parametro

fluoruro. Fino al 1989 la legge stabiliva un limite di 2,5 mg/L. L'acqua delle sorgenti di Ladispoli ha una concentrazione media di fluoruro di circa 2 mg/L. Dall'89 però il limite di legge è stato abbassato a 1,5 mg/L. Pertanto il Comune, all'inizio degli anni '90, ha realizzato la miscelazione dell'acqua delle sorgenti con l'acqua del Pozzo Statua, che ha un valore bassissimo di fluoruri e quindi questo problema è stato risolto. Uno dei problemi per chi consuma acqua con elevata concentrazione di fluoruri è la formazione sui denti di una patina giallastra, sicuramente antiestetica, che però protegge contro la formazione di carie. Come sostiene la dott.ssa Guns, Dirigente Asl e nostro controllore, il fluoro diventa pericoloso quando la sua concentrazione si aggira ai 7-8 mg/l e viene assunto per lunghi periodi, invece a basse concentrazioni non ha nessun effetto negativo.

Concludendo possiamo dire che l'acqua del rubinetto di Ladispoli è potabile?

L'acqua del rubinetto di Ladispoli è un'acqua che si può tranquillamente bere e non ha nessun bisogno di essere depurata. Si può definire mediamente dura (la durezza dell'acqua è la misura della concentrazione di calcio e magnesio) ed anche mediamente minerale.

"Siate il cambiamento che vorreste vedere nel mondo."

Mahatma Gandhi

LA GUERRA DELL'ACQUA

Durante la guerra in Bosnia, i Serbi, che assediavano Sarajevo, scoprirono presto uno stratagemma per sottoporre il nemico ad una pressione molto più devastante di un attacco diretto.

Il punto debole degli avversari era l'approvvigionamento dell'acqua. Allora distrussero le centrali che rifornivano la città di elettricità e così resero inutilizzabili le pompe dell'acqua. Dal 1992 al 1995, decine di mussulmani di Sarajevo furono uccisi mentre aspettavano, in coda, per attingere, ai pochi pozzi disponibili, la loro razione d'acqua, sperando di sfuggire ai cecchini.

Lo stesso, più o meno, accadde

durante la guerra civile in Somalia. Le bande armate che volgevano in ritirata riempivano di ghiaia i pozzi e, come se non bastasse, distruggevano le tubature che portavano l'acqua nei villaggi e nelle città; migliaia di Somali rimasero uccisi dall'epidemia di colera provocata dall'acqua contaminata.

Interrompere le forniture, inquinare i pozzi, minare gli acquedotti, sono da millenni azioni di guerra che utilizzano la principale sorgente di vita come micidiale arma ma, sempre più spesso, sarà l'acqua al centro delle contese, perché esistono paesi che hanno il controllo del "rubinetti" e altri che

dipendono dall'uso del rubinetto stesso.

• Un drammatico esempio è rappresentato dalla situazione tra Israele, Giordania, Palestina e Siria, dove alle note tensioni si sovrappone il problema dello sfruttamento del fiume Giordano.

• Altro contenzioso è quello che divide Turchia e Siria a proposito dello sfruttamento dell'Eufrate, bruscamente interrotto dai turchi con la diga Ataturk.

• In Europa sono gli Ungheresi a rivolgersi ai tribunali internazionali a causa della diga costruita sul Danubio dagli Slovacchi.

Acqua e pubblicità

Altreconomia ha proposto di regolamentare la pubblicità delle acque minerali. Il 26 febbraio nella seduta della Camera, il gruppo dei Verdi ha presentato una mozione per dire stop agli spot. Chiede al Governo di "assumere iniziative normative affinché siano regolamentati e limitati gli spazi pubblicitari per le acque minerali e stabilite regole chiare e non ingannevoli sulle qualità delle acque vendute e sui benefici che per i consumatori

derivano dal loro consumo." Questa mozione non riuscirà a cambiare le regole della pubblicità, indica però la necessità di "sostenere iniziative di informazione e sensibilizzazione circa la qualità delle acque degli acquedotti italiani, oggetto costante di analisi che le indicano spesso migliori di molte acque imbottigliate." La mozione chiede anche di obbligare le imprese ad un equo e congruo pagamento di questo bene di demanio pubblico. Infatti in 14

regioni su 20 l'acqua per queste imprese che le imbottigliano è gratis. Il Veneto con la finanziaria regionale del 2007 ha approvato un aumento del canone di concessione per le acque minerali che passa da 0,65 a 3 Euro per metrocubo imbottigliato (0,003 Euro a litro).

(tratto da "altreconomia" n°82)

Le aziende investono 379 milioni di euro l'anno in spot tv, giornali e radio.

(continua da pag.1) che l'acqua imbottigliata sia migliore. Infatti siamo i maggiori consumatori di acqua in bottiglia al mondo. Sono solo 4-5 multinazionali che controllano il 70% di questo mercato che vale più di 5 miliardi di vecchie lire: Nestlé, Danone, San Benedetto, Uliveto e Rocchetta. Il canone di concessione di importo che versano è ridicolo. Più del 80% delle acque imbottigliate in Italia sono in PET ed il costo per smaltire una bottiglia in plastica si aggira intorno alle 200 lire (50 lire se di vetro). Quindi le regioni spendono molto di più per lo smaltimento di quello che guadagnano dalle concessioni. Il consumo di acqua minerale genera 100.000 tonnellate di bottiglie di plastica da smaltire all'anno solo in Italia. L'acqua di rubinetto poi ha un minore costo energetico sia in termini di produzione, imballaggio e trasporto e poi costa molto meno.

L'acqua minerale non è più pura e sana dell'acqua potabile. Questo perché non è considerata dal legislatore come un'acqua potabile ma come un'acqua terapeutica per uso specifico. L'acqua potabile non può contenere più di 10 parti per microgrammo di arsenico, ma spesso accade che le acque minerali ne contengano 40-50 parti per microgrammo. Un terzo delle minerali italiane contiene poi una concentrazione di sodio superiore a quanto consigliato per i pazienti ipertesi. Per legge i parametri di purezza per gli acquedotti sono più stringenti di quelli per le acque minerali e i controlli più frequenti (vedi intervista a Paolo Pravato).

Anche se l'uomo sta imparando a non sprecare o rovinare le sue non illimitate riserve d'acqua, l'acqua sul nostro pianeta diviene di giorno in giorno più rara. Winston Churchill nel 1908 profetizzò irrimediabilmente: "Un giorno ogni goccia d'acqua della valle del Nilo ... verrà equamente e amichevolmente divisa tra le popolazioni del fiume ed il Nilo stesso ... perirà gloriosamente e non raggiungerà mai il mare". La scarsità d'acqua si combinerà con l'inevitabile crescita della popolazione: tra 25 anni ci saranno 2 miliardi di persone in più. Molte zone del pianeta sono semiaride o colpite da frequenti siccità e nella maggioranza delle regioni del Sud del mondo si utilizzano acque spesso infette, che provocano epidemie.

Se 50 anni fa 20 milioni di persone erano senza acqua potabile, nel 1995 la cifra aveva raggiunto i 300 milioni e si stima che nel 2050 i due terzi della popolazione mondiale saranno interessati da questo problema. Si prevedono conflitti terribili per l'uso delle riserve idriche. Tutti gli uomini devono dunque sentirsi impegnati proprio ad utilizzare di comune accordo e solidariamente l'acqua senza sprecarne più neanche una goccia. L'acqua è un bene preziosissimo, ancora più prezioso del petrolio!!

(cfr. Miniguada alle idee pratiche per un consumo sostenibile)

"Mi è stato dato
di non poter restare
a guardare lo scorrere del fiume,
seduto comodamente
Sono stato preso e gettato
nel turbino della corrente
e ne sono stato travolto
Non voglio essere tratto in salvo.
Ma semplicemente fare qualcosa
per logorare gli argini e sfondarli
nella fiducia che la fiumana
abbia a straripare,
a inondare e dilagare deserti assetati.
Se questo SOGNO non dovesse farsi realtà ...
Allora preferisco rimanere travolto dai flutti,
e perdersi insieme a tutti,
perché vorrebbe dire che l'umanità
ha ancora bisogno di morte
per la sua Resurrezione,
per il tempo NUOVO della sua STORIA."

don Sirio Politi

Prete operato (1920-1988)

Curiosità

Pula significa pioggia

Nelle aride terre del Kalamari, l'acqua è un bene tanto raro che il primo governo indipendente del Botswana ha deciso di chiamare la moneta del paese PULA: PIOGGIA, cioè ACQUA. Questa immagine dell'acqua come unità di misura del valore delle merci è certo la più vicina al ruolo primario che svolge nell'economia del paese. Anche per scintoisti, buddisti e indu, l'acqua è un elemento sacro. Le acque del Gange, il grande fiume sacro che nasce dall'Himalaya e sfocia nel golfo di Bengala, da tempi immemorabili hanno fama di avere poteri spirituali. Decine di milioni di persone vanno in pellegrinaggio al Gange per bagnarsi e bere le sue acque.



L'acqua di Lourdes

In un lontano giorno di Febbraio del 1858, la Madonna, che appariva alla quattordicenne Bernardette in una grotta alla periferia della cittadina di Lourdes, aveva detto: "Andate a bere alla fonte e a lavarvi". Ma non vi era alcuna fonte in quella grotta di terra arida e roccia. La Vergine indicò alla piccola veggente un punto preciso. Bernardette cominciò a grattare con le unghie i sassi mentre i presenti ridevano, ritenendola impazzita. Ma dalla roccia cominciò a sgorgare un rivolo d'acqua che divenne una sorgente generosa ancora oggi dopo 149 anni. Oltre alle 16 piscine ove immergere gli ammalati, la sorgente alimenta una serie di fontanelle alle quali migliaia di persone ogni giorno vanno a bere e a raccogliere acqua in bottigliette che conservano devotamente.

Approvata la moratoria alla camera

APPROVATA LA MORATORIA: UNA PRIMA VITTORIA DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA!!

E' stato approvato il 1 giugno 2007 alla Camera dei Deputati l'emendamento al Disegno di Legge Bersani contenente il provvedimento di moratoria sui processi di privatizzazione dell'acqua.

L'emendamento prevede che, fino all'approvazione di una nuova normativa, in attuazione dei decreti correttivi del decreto ambientale, relativa alla gestione del servizio idrico integrato, siano sospesi tutti gli affidamenti a soggetti privati, compresi quelli attualmente in corso.

Il Parlamento dunque recepisce quanto da tempo - a partire dalla grande manifestazione nazionale di Palermo del 10 marzo scorso - i

movimenti per l'acqua chiedono, attraverso le mobilitazioni territoriali e la campagna nazionale di raccolta firme per una nuova legge d'iniziativa popolare per la ripubblicizzazione dell'acqua.

Con questo provvedimento - che chiediamo sia rapidamente approvato anche dal Senato - **ven- gono sconfitte tutte le acce- lerazioni verso la privatizzazione dell'acqua che a livello regionale e locale erano state portate avanti dalle lobbies del capitale finanziario**, per respingere la campagna in corso per la ripubblicizzazione dell'acqua e per far trovare di fronte al fatto compiuto ogni possibile conquista normativa in direzione dell'acqua bene comune e diritto umano universale.

L'approvazione della moratoria

dimostra una volta di più le ragioni del Forum dei Movimenti per l'Acqua che dal gennaio scorso

ha iniziato una campagna di raccolta firme - ormai giunta sopra le 300.000 firme - per chiedere che l'intero ciclo dell'acqua sia tolto dal mercato e restituito, come bene comune e risorsa da conservare, allo spazio pubblico e alle comunità locali per una gestione che sia pubblica e partecipativa.

Il Forum dei Movimenti per l'Acqua è composto da più di 70 realtà nazionali e oltre 1000 adesioni territoriali impegnati nella raccolta di firme a sostegno delle legge di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione dell'acqua.

Per info:

www.acquabenecomune.org

Acqua pubblica



Durante la festa si farà una raccolta firme per la Campagna "acqua pubblica ci metto la firma" per la presentazione in Parlamento della legge di iniziativa popolare "Principi per la tutela e la gestione delle acque e disposizioni per la ripubblicazione del servizio idrico", che si concluderà a luglio.

Lettera dell'Arcivescovo di Messina, Giovanni Marra

"L'aria e l'acqua sono in assoluto i due beni fondamentali ed indispensabili per la vita di tutti gli esseri viventi e ne diventano fin dalla nascita diritti naturali intoccabili. È' appurato che laddove è stata realizzata la privatizzazione dell'acqua, oltre ad essere aumentati vertiginosamente i costi per i singoli cittadini (creando non guadagno ma arricchimento per pochi privati a discapito di tutti), si è trasformato questo bene- diritto fondamentale- in merce, generando così un'ingiustizia senza precedenti e soprattutto un attacco alla sacralità della vita e alla dignità stessa dell'uomo.

L'acqua appartiene a tutti, e a nessuno può essere concesso di appropriarsene per trarne illecito profitto, pertanto si chiede che rimanga gestita esclusivamente dai Comuni organizzati in società pubblica, che hanno da sempre il dovere di garantirne la distribuzione per tutti al costo più basso possibile." L' acqua, come l'aria, è un bene comune: sono d'accordo con quanti chiedono che non venga privatizzata e non diventi merce di speculazione e di profitto.

Messina 11 febbraio 2006

Giovanni Marra, Arcivescovo di Messina

(pubblicato su www.siltec.it il 11 febbraio 2006)

L'angolo ecologico

Eccoci giunti come di consueto alla nostra rubrica ecologica. Questa volta i nostri consigli ruotano tutti intorno al tema dell'acqua.

I rifiuti inquinanti che noi riversiamo nell'ambiente in cui viviamo contaminano anche l'acqua. Le piogge acide, i fiumi ammalati, i mari macchiati dal petrolio, l'inesorabile sciogliersi dei ghiacciai ecc. non sono che una conseguenza dello scarso rispetto che l'uomo ha per l'ambiente che lo circonda. È fondamentale ricordare che ogni gesto quotidiano, anche quello che ci appare come il più innocuo (come adoperare bombolette spray, usare detersivi non biodegradabili, accendere una lampadina inutile) ha, invece, ripercussioni terribili sulla salute dell'acqua. Danneggiare l'acqua, però, equivale anche a danneggiare noi stessi. Se una parte della popolazione della Terra, infatti, dispone di acqua in abbondanza, un'altra parte è costretta ad elemosinarla. Non solo: quella poca che riesce ad avere potrebbe essere inquinata e portatrice di patologie terribili. Infine vale la pena ricordare che inquinando l'ambiente marino, ci neghiamo anche la possibilità di

avere sulle nostre tavole un cibo squisito come il pesce ...

Allora cerchiamo di impegnarci nel nostro quotidiano per acquisire dei piccoli gesti che possono fare molto. E quali sono questi piccoli gesti? Ce ne sono di vario genere: quelli che aiutano a risparmiare, ma anche degli accorgimenti per non inquinare l'acqua. Preferire la doccia al bagno, p.e., non è un fattore di gusti personali, ma è in prima linea una questione di risparmio. Infatti per una doccia sono necessari 50 litri di acqua, mentre per un bagno ca. 150. E soprattutto se si spegne l'acqua mentre ci si insapona ... La stessa cosa naturalmente mentre ci si lava i denti o si fa la barba: chiudendo l'acqua in questi momenti si possono risparmiare fino a 2.500 litri per persona all'anno! Applicando un frangigetto ai rubinetti una famiglia di tre persone può risparmiare in un anno ben 6.000 litri. Un altro accorgimento piccolo, ma efficace è di far funzionare lavastoviglie e lavatrice sempre e solo a carico pieno. Per lavare le verdure si può metterle ammollo in una bacinella e poi con

quest'acqua annaffiare i fiori, riparare il rubinetto che gocciola ... I gesti piccoli da fare sono tanti e non costano davvero nulla.

Per quanto riguarda l'inquinamento dell'acqua invece possiamo usare detersivi ecologici (ce ne sono di vario genere sul mercato, ma forse potremmo rivedere il nostro modo di pulire: sono davvero necessari tutti i detersivi che usiamo? Non potremmo fare a meno di alcuni?), evitare di gettare l'olio nel lavandino (raccoglierlo in un recipiente e poi portarlo alla raccolta differenziata) - l'olio inquina moltissimo!! - non gettare le batterie nei rifiuti normali, ma negli appositi contenitori, perché sono molto velenose e il liquido che fuoriesce poi penetra nella terra per arrivare alla falda acquifera ... le cose da fare sono tante. Piccoli gesti quotidiani che ci aiutano a vivere più consapevolmente e ci aiutano a cambiare il nostro stile di vita: non più consumistico ed egocentrico, ma sobrio e soprattutto che tenga conto del prossimo e dell'ambiente.

Conosciamo i nostri Papi

di Angelo Giannubilo

San Pietro Papa

nato a Bethsaida in Galilea, primo Sommo Pontefice Romano, ricevette da Gesù Cristo la Suprema Pontificia Potestà da trasmettersi ai suoi successori. Morì il 29 giugno del 67.

San Lino Papa

nato a Volterra (Pisa), eletto nell'anno 67 e morì nel 76. Istitui i primi 15 vescovi.

Sant'Anacleto Papa

nato a Roma, eletto nell'anno 76, morì nel 88. Prescrisse la foggia degli abiti ecclesiastici e fissò le norme per la consecrazione dei vescovi.

San Clemente Papa

nato a Roma, eletto nel 88 e morto nell'anno 97. Istitui nelle cerimonie religiose la parola "Amen".

Sant'Evaristo Papa

nato in Grecia, eletto nel 97, morì nell'anno 103. Probabilmente istituì le prime diaconesse.

Sant'Alessandro I Papa

nato a Roma, eletto nel 105, morì nell'anno 115. Istitui l'uso dell'acqua santa.

San Sisto I Papa

nato a Roma, eletto nel 115, morì nel 125. Ordinò che il calice e gli arredi sacri fossero toccati solo dal sacerdote.

Sant'Igino Papa

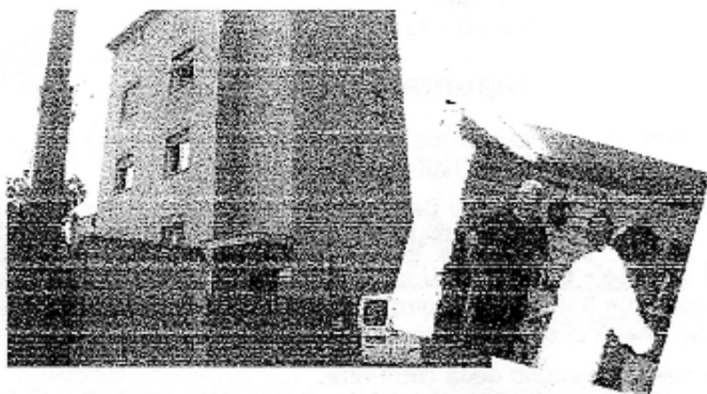
nato a Roma, eletto nell'anno 136, morì nel 140. Istitui il padrino e la madrina nel battesimo dei neonati per guidarli nella vita cristiana.

Sant'Aniceto Papa

nato in Siria, eletto nel 155, morì nel 166. Confermò definitivamente la celebrazione della Pasqua di domenica.

"Ora esistono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità, ma la più grande di esse è la carità."

Cor. 13:13



Riapre la Mensa Caritas di Ladispoli

«Quest' opera di solidarietà svolga il suo grande servizio in maniera sempre più piena, sempre più cristiana e autenticamente umana per comunicare ad ogni uomo l'amore di dio Padre».

E' questo l'augurio espresso dal vescovo della Diocesi di Porto - Santa Rufina, mons. Gino Reali, nell'inaugurare la nuova Mensa Caritas del "Centro Santi Mario, Marta e figli", nata a nuovo splendore dopo i lavori di ristrutturazione e ampliamento. Un lavoro necessario perché quanti vengono a trovarsi nel disagio possano sentirsi sempre più amati e rispettati nella loro dignità.

Oggi, dopo circa otto mesi di lavoro, la Mensa ha un volto nuovo e la possibilità di accogliere gli ospiti in un ambiente dignitoso e offrire un servizio migliore per rispondere alla crescente richiesta di aiuto di tante persone disagiate. La struttura necessitava di importanti interventi. Sono stati messi a norma, così, gli impianti e le condutture, rifatti i servizi igienici e le docce, sistemati e ammodernati i locali, sostituiti gli infissi, realizzato un nuovo refettorio, rinnovate la cucina e le attrezzature. L'opera di ristrutturazione e di ampliamento dei locali è stata interamente finanziata dalla CEI con i fondi dell'otto per mille alla Chiesa cattolica donati dai cittadini.

«Noi siamo grati al Signore del cammino già percorso in questa Mensa», ha riferito il direttore della Caritas, "un servizio che

oggi viene rinnovato rendendo il locale il più possibile confortevole e dignitoso in segno di rispetto e riconoscimento completo della dignità di ogni persona. Vorrei, quindi, prendere occasione da questa circostanza anche per incoraggiare al volontariato tutte quelle persone che possono donare un po' del loro tempo a favore di chi ha più bisogno e fare così un'esperienza di fede».

Fin dalla sua apertura, il Centro Caritas e la stessa mensa sono stati, oltre che uno sportello di solidarietà per i disagiati, anche uno strumento per promuovere e diffondere una cultura solidale tra le comunità parrocchiali della Diocesi e le istituzioni. Inoltre, la Mensa Caritas costituisce un importante punto di incontro tra i senza fissa dimora, gli immigrati in condizione di disagio e i cittadini del nostro territorio. In questa realtà le situazioni di povertà e indigenza che sembrano così lontane dalla nostra vita quotidiana si fanno prossime. Uno degli obiettivi che la Caritas diocesana intende perseguire è anche quello di incoraggiare una maggiore concertazione tra imprese e istituzioni per promuovere un migliore inserimento lavorativo e fornire anche una prima forma di alloggio, nel segno della legalità, a tutte quelle persone che vengono in Italia per cercare un lavoro.

Alla cerimonia presieduta dal Vescovo, prenderanno parte le autorità, le associazioni e i cittadini che vorranno intervenire.

La Mensa ritornerà a essere operativa nel mese di giugno, per rimanere aperta tutti i giorni dell'anno, compresi i festivi.

Appuntamenti del mese:

- 16 giugno:** Inaugurazione della nuova mensa Caritas in via E. Fermi 10 alle ore 10.30.
- 24 giugno:** S. Giovanni Battista — Santa Messa delle 19.00 e a seguire la festa.
- 24 giugno - 03 luglio:** Una delegazione diocesana parte per il Malawi con il nostro vescovo per partecipare all'inaugurazione della chiesa di Don Federico il 30 giugno.
- 8 luglio:** Consiglio della comunità.
- 3 - 10 luglio:** Campo scuola dei pre - adolescenti a Gubbio
- 16 - 23 luglio:** Viaggio a Lourdes degli adolescenti e giovani



Buon viaggio!!

L'acqua: segno di vita eterna

Cosa ha a che fare una campagna per un uso responsabile dell'acqua con la fede cristiana? A prima vista sembra che ci sia un nesso soltanto generico, ossia che il compito di tutelare il creato, che appartiene all'uomo dalla creazione (Gen 1,28) implica l'attenzione alle problematiche legate all'acqua come parte del creato.

A ben vedere però l'acqua non è semplicemente uno fra i tanti elementi del creato, ma assume un posto veramente centrale. Come ci insegnano le scienze, ma prima ancora la vita quotidiana, l'acqua è il fondamento indispensabile di ogni forma di vita. Essa ha dato e continua a dare la forma ai paesaggi della terra, ospita, nutre, disseta tutti gli essere viventi. Nella vita degli uomini non c'è ambito in cui essa non abbia un ruolo centrale.

Allo stesso tempo però l'acqua, che ci dona vita ed abbondanza, ha anche un lato oscuro e minaccioso.

Pensiamo ad alluvioni, tsunami, inondazioni o al semplice pericolo di affogare!

Questa ambivalenza dell'acqua la riscontriamo nelle tappe fondamentali della storia della salvezza, nella pagine della scrittura.

Pensiamo ad alcune tappe:

Il primo racconto della creazione (Gen 1,1-2,3) fra gli elementi della natura nomina per prima l'acqua, quasi fosse la materia prima dalla quale Dio fa emergere tutta la terra e gli esseri viventi. Più avanti, nel racconto del diluvio universale (Gen 6-9), l'acqua da fonte di vita si trasforma in portatrice di morte. La fine di questo racconto ci insegna però una cosa importante: il Signore promette a Noè, che il lato oscuro dell'acqua non avrà mai il sopravvento. Così essa nel corso della storia assume sempre più un deciso ruolo salvifico.

Nel passaggio del Mar Rosso e poi

Gabriele D'Annunzio da "L'onda"

"Palpita, sale,
si gonfia, s'incurva,
s'alluma, propende
Il dorso ampio splende
come cristallo;
la cima leggiadra
s'arruffa
come criniera
nivea di cavallo.
[...]

Sciacqua, sciaborda,
scroscia, schiocca, schianta,
romba, ride, canta,
accorda, discorda,
tutte accoglie e fonde
le dissonanze acute
nelle sue volute
profonde,
libera e bella,
numerosa e folle,
possente e molle,
creatura viva
che gode
del suo mistero
fugace."

del fiume Giordano essa segna la salvezza dalla morte, il passaggio da una vita da schiavi ad una vita da liberi, da una vita da erranti alla terra promessa.

Nella vita di Gesù il significato dell'acqua si addensa ancora. Ancora una volta troviamo uniti gli elementi di morte e di vita: così, p.e. Gesù, calmando la tempesta sul lago, si mostra come padrone dell'universo, che ci salva dalla morte. Dopo il suo stesso passaggio dalla morte alla vita, Gesù Cristo ci dona il sacramento del battesimo, in cui tramite la triplice immersione nell'acqua veniamo uniti alla sua morte e risurrezione (cfr. Rom 6).

In molteplici modi il creatore e salvatore dell'universo ci ha dato nell'acqua un dono di vita, di una vita che supera la semplice vita fisica, un dono di vita eterna.